

di coloro, che vanno a far riverenza al Gran-Signore; i quali presenti sono per l'ordinario pezze di panno, di seta, e d'oro, vasi d'oro e d'argento, e cose così fatte, che danno più segno d'avarizia e di superbia, non curando i Turchi invenzioni di lavori, nè alcuna sorte di quei presenti che sono pregiati nel cristianesimo, ma solamente l'oro per l'oro, o roba da far oro. Quando il presente d'alcuno, che non può presentar molto, sia di poco valore, differiscono (perchè il Gran-Signore non sia spettatore di cose meschine) l'udienza di colui alla venuta di qualcun altro, col presente del quale incorporano il primo presente, e così viene a rendere al Gran-Signore vista maggiore.

Gli ambasciatori e bails, nel giorno che hanno da andare all'udienza, sono mandati a levare da casa da più o meno *ciaus* a cavallo, secondo il principe o repubblica che rappresentano, e sono accompagnati sino alla porta del primo cortile, là dove si smonta da cavallo, incontrandosi in un'apparecchio di gente di così ampia e superba vista, che la grandezza e novità ingombra in un subito la mente di meraviglia, e di piacere. Si trova dopo il primo cortile, ove stanno i cavalli, il secondo cortile, ove stanno gli uomini a piedi, a man dritta del quale, entrandovi, non si vede altro per quanto tira la lunghezza, ch'è molta, che file di giannizzeri, i quali tenendo le maniche lunghe, la cintura in croce, senza parlare e senza batter ciglio, danno riverente indizio della grandezza del Gran-Signore. Sotto la loggia, in testa loro, alla destra della porta ove si entra, sta il loro *agà*, egli solo come caposedendo; il quale quando cammina, o quando sotto pretesto di faccende i giannizzeri gli passano d'accanto se gli inchinano. Dalla sinistra banda vi stanno